

Daniela Danna

Introduzione: Nascere e mettere al mondo al tempo del Grande Reset

La Summer School che abbiamo intitolato *Nascere e mettere al mondo. Sguardi sociali e filosofico-politici* è stata realizzata con una collaborazione tra il Dipartimento di Storia, società e studi sull'uomo e l'associazione Rinascere al naturale, con la partecipazione del gruppo di ricerca Vulfil dell'Università di Barcellona, e grazie a fondi regionali Adisu per le attività rivolte agli studenti degli atenei pugliesi. Abbiamo voluto contribuire a diffondere le conoscenze legate al parto e alla nascita e a tutto ciò che vi è connesso nella gravidanza e nella maternità rivolgendoci in particolare alle giovani donne che studiano in università, allo scopo di cambiare la considerazione diffusa della gravidanza come patologia. I tre giorni trascorsi tra lezioni, spazi per le domande, racconti esperienziali, seminari con aspetti pratici hanno creato i momenti di confronto e formazione necessari, aprendo un dialogo tra docenti universitarie, associazioni che operano sul territorio – *in primis* le socie di Rinascere al naturale –, ostetriche dell'Ordine Provinciale di Lecce (che ci ha portato i suoi saluti inaugurali insieme a Rettore, Delegata alle politiche di genere, Direttore del dipartimento), altre specialiste del settore come avvocate, psicologhe e maestre di yoga, studenti e altre partecipanti¹ di età molto varia, mettendo in comune saperi e conoscenze anche attraverso il racconto di sé. La maternità è anche un'istituzione sociale, come scrisse Adrienne Rich analizzando la sua esperienza, ma si può andare oltre alle limitazioni che questo comporta riportandola al suo essere naturale, che può essere indagato scientificamente. Ed è scientifico che la gravidanza sia innanzitutto un processo fisiologico e non una malattia, così come il parto è un evento naturale. Questo deve essere l'orizzonte delle scelte istituzionali, come richiesto dalle madri di Rinascere al naturale e da altre attiviste, ad esempio l'Osservatorio sulla Violenza Ostetrica (OVO-Italia), di cui abbiamo ascoltato due relatrici.

La gravidanza come malattia e il neonato come piccolo paziente è invece il *framework* che viene insegnato e quindi vissuto *in primis* dalle stesse madri, a beneficio di un potere medico volto a espandere il suo controllo. La gravidanza è parte del normale funzionamento del corpo femminile e ricondurne l'osservazione, la sorveglianza, il controllo in ambito medico rappresenta una colonizzazione dei corpi gravidi. Come tutte le organizzazioni burocratiche, anche la Sanità vuole estendere i territori di sua competenza, impadronirsi di nuovi ambiti, imporre le sue regole e le sue gerarchie che diano prestigio agli amministratori della salute.

Ma la gravidanza non è una malattia, anche se può non essere fisiologica, e quindi richiedere interventi medici specializzati; questo però accade solo in una minoranza di casi: l'OMS pone la stima delle gravidanze fisiologiche all'85-90% delle partorienti, che dovrebbero quindi essere seguite dalle ostetriche, dotate di competenze sanitarie e specializzate in questo fenomeno unico, gravidanza e parto, che richiede empatia, manualità, capacità di ricordare sempre alla partoriente la presenza, la realtà delle sue proprie capacità nel mettere al mondo, come di quelle del nascituro a nascere.

Per comprendere tutto ciò in una Summer School è stato importante esserci di persona, in presenza, con il corpo e con le emozioni, con la testa e con il cuore, benché rinunciando alla fisicità di alcune relatrici invitate da paesi da cui non hanno potuto facilmente spostarsi o a cui è stata attivamente impedita la libertà di movimento con restrizioni antiCovid-19 mantenute da alcuni governi anche a settembre 2020. Il valore di una scuola estiva sta infatti anche nelle conversazioni e discussioni nelle pause, nei corridoi, nel cortile, con le nuove conoscenze personali, nei pranzi e nelle cene insieme, quando abbiamo sentito la mancanza delle relatrici assenti che ci hanno semplicemente parlato attraverso il web per poi sparire subito dopo. Come ha detto Marisa Forcina nel presentare una sessione: “L'idea e il valore di queste scuole estive sono proprio nell'intreccio tra

¹ La quasi totalità delle partecipanti erano donne, perciò uso il plurale femminile come neutro.

pubblico, relatori, docenti di diversa formazione: non si fa soltanto un discorso all'interno dell'università. Il nostro scambio è reale e costruttivo. Il senso è pensare in presenza intrecciando i nostri saperi". In presenza, appunto, perché la didattica *on line* non è didattica, ma risponde a un'immagine macchinica dell'essere umano, in cui la conoscenza si può travasare con un *medium* qualunque.

Ma oggi tutto si vuole riversare nella dimensione virtuale con la digitalizzazione di ogni cosa: è la duplicazione virtuale del mondo, che rappresenta il sogno delle multinazionali e degli Stati e l'incubo dell'umanità. È il Grande Reset che il Forum Economico Mondiale di Davos ha pianificato e comincia a realizzare: resettaggio cioè riaggiustamento, azzeramento, annullamento, cancellazione e ricomposizione... In altre parole si vuole "resettare" e "rimettere a posto" un'umanità resa controllabile in ogni momento dell'esistenza per mezzo dell'Internet delle cose, che si sta costruendo con la tecnologia 5G².

Dalla gravidanza come malattia si è ora passati nell'arco di pochi mesi dall'inizio del 2020 alla vita intera come malattia. Il potere medico e delle case farmaceutiche, con il concorso delle multinazionali del digitale che fanno meravigliosi affari nei *lockdowns*, disciplinano i corpi grazie al terrore diffuso attraverso i media per una malattia che Roberto Bernabei, primario di Geriatria del Policlinico Gemelli di Roma e membro del Comitato Tecnico Scientifico, descrive come "normale"³, e Klaus Schwab, fondatore e presidente del Forum Economico Mondiale di Davos, qualifica come "*mild*"⁴ (leggera) – in accordo con Sucharit Bhakdi, già professore di microbiologia medica all'Università di Magonza⁵. E a ragione, dal momento che anche in questa seconda ondata in Italia si conferma l'età media di 80 anni dei deceduti positivi al nuovo coronavirus; questi deceduti avevano in media altre 3,6 malattie, senza le quali probabilmente ne sarebbero guariti, come ha fatto il 99,1% di chi se n'è ammalato avendo meno di 70 anni e il 97,8% di coloro che hanno meno di 80 anni⁶. È una realtà che solo la nebbia mediatica sparsa ad arte permette di dubitare: i morti continuano a essere anziani con una generale aspettativa di vita di un anno (81 anni per gli uomini e 85 anni per le donne è la durata media della vita in Italia), gli asintomatici non sono contagiosi, i rassicuranti dati sui guariti vengono per lo più taciuti (solo all'inizio di gennaio 2021 ha avuto rilevanza mediatica la cifra di un milione e mezzo di guariti), mentre invece di ragionare su quanti sono veramente i malati (e quanto gravi), li si confonde con i positivi al virus grazie anche agli incentivi alle unità sanitarie che scoprono "nuovi casi" grazie a tamponi poco affidabili⁷. E tutti gli altri problemi di salute che non sono Covid-19 vengono trascurati e occultati. Per esempio lo studio dell'Università Sapienza di Roma pubblicato sull'*Archives of Disease in Childhood* ha rilevato, o meglio denunciato che nei tre mesi di *lockdown* da marzo 2020 il numero dei nati morti

² Kostoff, Ronald N. 2020. *Largest Unethical Medical Experiment in Human History*, https://smartech.gatech.edu/bitstream/handle/1853/62452/LARGEST_UNETHICAL_MEDICAL_EXPERIMENT_FINAL.pdf?sequence=4&isAllowed=y.

³ "Covid, Prof. Roberto Bernabei: 'È una malattia normale...'" *La7*, 06/11/2020, <https://www.la7.it/aggiornamenti-sul-coronavirus/video/covid-prof-roberto-bernabei-e-una-malattia-normale-06-11-2020-348844>.

⁴ "[...] the corona crisis is (so far) one of the least deadly pandemics the world has experienced over the last 2000 years. In all likelihood, unless the pandemic evolves in an unforeseen way, the consequences of COVID-19 in terms of health and mortality will be mild compared to previous pandemics", Klaus Schwab e Thierry Malleret: *COVID-19: The Great Reset*, Cologny/Geneva: Forum Publishing-World Economic Forum, luglio 2020 (ed. consultata: epub, p. 351/393).

⁵ Vedi Sucharit Bhakdi con Karina Reiss: *Corona, falso allarme? Fatti e numeri*. Nuova Ipsa 2020.

⁶ ISS: *Caratteristiche dei pazienti deceduti positivi all'infezione da SARS-CoV-2 in Italia*, <https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2-decessi-italia>, consultato l'11.12.20. Vedi anche Il Pedante: "Pandemia di legge. Un appello alla ragione", 16.11.2020, <http://ilpedante.org/post/pandemia-di-legge>, che così conclude: "Va perciò accettata l'ipotesi che le sindromi da «lockdown» rappresentino l'evento patologico nuovo più importante, ancorché negletto, che minaccia oggi il benessere e la vita delle popolazioni del mondo". Vedi anche <https://sebastianrushworth.com/2020/11/09/does-lockdown-prevent-covid-deaths/>.

⁷ Accade anche in Germania, vedi Wolfgang Wodarg: "Die Angst aus der Klinik", 18.11.2020 <https://www.wodarg.com>

nel Lazio (dove avviene il 10% delle nascite in Italia) è triplicato, da 10 a 26 casi, in rapporto alle nascite nello stesso periodo del 2019⁸ (e vedi anche il testo di Governa-Tricas in questo volume).

Perché ci interessa l'opinione di Schwab? Perché quello che si sta provando a far avvenire a prezzo della rovina della salute fisica e mentale umana e del fallimento delle piccole e medie imprese schiacciate dal *lockdown*⁹ è il Grande Resettaggio auspicato dal Forum Economico Mondiale, l'accogliuta di proprietari e manager delle più grandi compagnie multinazionali insieme a politici di gran calibro come Ursula von der Leyen, presidente della Commissione dell'Unione Europea¹⁰. Il Forum Economico Mondiale, cioè l'élite globale, ora ha deciso di spingere fino in fondo la Quarta rivoluzione industriale, ovvero la digitalizzazione di ogni cosa (vi è persino la "digitalizzazione dell'agricoltura" promossa dalla FAO). La sanità – invece di essere adeguatamente finanziata – dovrà essere "aumentata" con operazioni via web, telediagnosi o anche intelligenza artificiale al posto di un medico umano, quindi preparando il distacco totale dei medici da chi ha bisogno di loro, nonostante il fatto che la medicina non sia una scienza passibile di automazione bensì un'arte. Gli Stati spingono sulla didattica a distanza, privando i discenti (e noi docenti) di ogni contatto umano al di fuori di uno schermo. È il capitalismo che avanza, come anch'io sostengo ne *Il modo di produzione informatico*¹¹? Oppure le ferite all'umano del Grande Reset vanno attribuite al "pensiero alchemico" patriarcale analizzato da Claudia von Werlhof? O alla civiltà stessa, come sostiene Enrico Manicardi? A proposito di nascita Manicardi scrive: "...quella vita incivilita che stacca i neonati dalle loro madri sin dal momento del parto, che si preoccupa di lavare e sterilizzare i piccoli tra le loro iniziali manifestazioni di protesta, e poi si cura di medicarli, vestirli di tutto punto e infilarli in una culla distanti dai contatti con la mamma, frantumando quella comunicazione corporea così essenziale alla relazione pacifica tra gli umani"¹², mentre von Werlhof ritrova nei fini del patriarcato la sostituzione della genesi materna con quella da una macchina, l'agognato utero artificiale.

Sono molteplici in questo libro degli Atti della scuola estiva i brani delle autrici che evocano preoccupanti riferimenti al presente distopico che stiamo vivendo, al Grande Resettaggio ottenuto impaurendo la popolazione per una malattia che, tra l'altro, ha moltissime affinità con l'elettrosensibilità, tanto che i sintomi delle due sono coincidenti¹³. Nicoletta Poidimani affronta esplicitamente la questione dell'accentramento del potere scrivendo: "Durante il *lockdown* della scorsa primavera intere popolazioni sono state infantilizzate, rappresentandole come incapaci di

⁸ Mario De Curtis, Leonardo Villani, Arianna Polo: "Increase of stillbirth and decrease of late preterm infants during the COVID-19 pandemic lockdown", in *Archives of Disease in Childhood* 30.10.2020 <https://fn.bmj.com/content/early/2020/10/30/archdischild-2020-320682.full>.

⁹ Sulla novità e gravità di questa misura vedi Michael P. Senger *et al.*: *The Chinese Communist Party's Global Lockdown Fraud. Request for expedited federal investigation into scientific fraud in COVID-19 public health policies*, 10.1.2021 <https://ccpgloballockdownfraud.medium.com/the-chinese-communist-partys-global-lockdown-fraud-88e1a7286c2b>.

¹⁰ È "agenda contributor" e membro del "board of trustees" del Forum Economico Mondiale, cioè del comitato direttivo. Ha partecipato all'iniziativa del Forum Economico Mondiale del 17.11.2020 a favore del Grande Reset, vedi <https://www.weforum.org/agenda/2020/11/the-great-reset-building-future-resilience-to-global-risks/>.

¹¹ Daniela Danna: *Il modo di produzione informatico. Note all'inizio di aprile 2020*, <http://www.danieladanna.it/wordpress/guerra-a-un-virus-o-a-tutti-noi/>.

¹² Enrico Manicardi: *Rete: oppio dei popoli. Internet, social media, techno-cultura; la morsa digitale della civiltà*. Milano-Udine: Mimesis 2020, p. 193.

¹³ Lo rileva Arthur Firstenberg in <https://www.cellphonetaskforce.org/wp-content/uploads/2020/11/Outreach-to-Environmental-Organizations.pdf>. Questi i link: "Here is the list of symptoms of radio wave sickness that I published in 2001: Symptoms of Radio Wave Sickness (<https://www.stetzerelectric.com/wp-content/uploads/Firstenberg-symptoms-of-radio-wave-sickness.pdf>). And here is a survey containing the list of COVID-19 symptoms that researchers at Indiana University School of Medicine are circulating right now: COVID-19 Symptom Impact Survey (<https://www.cellphonetaskforce.org/wp-content/uploads/2020/11/COVID-19-Symptom-Impact-Survey.pdf>). The two lists are substantially the same". Vedi anche Arthur Firstenberg: *The Invisible Rainbow. A History of Electricity and Life*. London: Chelsea Green Publishing 2020 (1 ed. 2017).

prendersi cura di sé e dunque bisognose di qualcuno che le tutelasse – lo Stato paternalista e patriarcale. Penso che molte donne abbiano riconosciuto nei discorsi di quei mesi parole già sentite da bambine e adolescenti: chiuditi in casa che fuori il mondo è minaccioso; se esci e ti succede qualcosa te la sei cercata...”. Tra le parole di Marisa Forcina vi è un monito – voluto o meno – sulle pesanti conseguenze della passività indotta da una paura irrazionale: “Nel Leviatano il potere non viene da Dio ma dai sudditi che hanno rinunciato alla propria libertà in cambio della sicurezza di una vita senza conflitti e desideri, e perciò definita pacifica”. E ancora, rifacendosi a Hannah Arendt: “La libertà invece è ciò che nasce e si manifesta nella relazione plurale degli umani che si riuniscono nello spazio pubblico e costruiscono ogni volta il mondo comune”, esattamente quello che ci è stato nuovamente impedito mentre scrivo queste parole nel dicembre 2020.

Se i totalitarismi del Novecento toccavano (anche) i corpi delle donne, il progetto odierno è di entrare nei corpi obbligando a inoculazioni sperimentali – realizzate finora solo su base volontaria (forse ricordandosi del Codice di Norimberga?) – mentre la tecnologia tracciante è dispiegata a fini commerciali ma anche politici, e microchippare gli umani non è più un tabù¹⁴. Il primo passo è il *frame* del vaccino antiCovid-19 imposto come *unica* soluzione alla malattia, un *frame* assai inquietante nel momento in cui il virus non è stabile ma muta, le tempistiche di sperimentazione vengono abbreviate (nulla si sa degli effetti a medio termine), si ignorano i risultati parzialmente negativi dei *trials*¹⁵, si percepisce chiaramente la fretta di inoculare all’intera popolazione mondiale una tipologia di vaccino a mRNA che ci modifica geneticamente contro ogni principio di precauzione e per i maggiori guadagni delle case farmaceutiche, “sospendendo” allo scopo le norme UE che impediscono la creazione di umani transgenici¹⁶. Se non è preoccupante questo scenario, se non è un novello totalitarismo nascente, non so proprio che cosa possa esserlo¹⁷.

Anche Elena Laurenzi ha parole preoccupate per i progetti di distacco degli esseri umani dal nostro ambiente materiale, biofisico con la digitalizzazione: “Sulla scena della globalizzazione avanzata il male diagnosticato dalle filosofe primonovecentesche sembra manifestarsi allo stadio terminale. Lo sradicamento è evidente ovunque: nell’uso e abuso delle tecnologie dell’informazione che ci svellono dalla materialità dei fatti, dei corpi e delle relazioni”. Fina Birulés afferma che “la libertà politica ha bisogno della presenza degli altri; esige pluralità, richiede uno spazio ‘fra’ gli uomini (*inter-homines-esse*). In questo spazio pubblico, dove niente e nessuno può ‘essere’ senza

¹⁴ Haley Weiss: “Why You’re Probably Getting a Microchip Implant Someday. Microchip implants are going from tech-geek novelty to genuine health tool—and you might be running out of good reasons to say no”, *The Atlantic* 18.9.18, <https://www.theatlantic.com/technology/archive/2018/09/how-i-learned-to-stop-worrying-and-love-the-microchip/570946/>. Il transumanesimo di Klaus Schwab con Nicholas Davis ne è l’ispiratore: ““Fourth Industrial Revolution technologies will not stop at becoming part of the physical world around us—they will become part of us. Indeed, some of us already feel that our smartphones have become an extension of ourselves. Today’s external devices—from wearable computers to virtual reality headsets—will almost certainly become implantable in our bodies and brains. Exoskeletons and prosthetics will increase our physical power, while advances in neurotechnology enhance our cognitive abilities. We will become better able to manipulate our own genes, and those of our children. These developments raise profound questions: Where do we draw the line between human and machine? What does it mean to be human?” (da *Shaping the Future of the Fourth Industrial Revolution_ A Guide to Building a Better World*. World Economic Forum 2018, citato in “Selection from Shaping the Future of the Fourth Industrial Revolution. Klaus Schwab, Nicholas Davis, Satya...” <https://www.barnesandnoble.com/readouts/shaping-the-future-of-the-fourth-industrial-revolution/>). Vedi anche Andrea Valdroni: *Dalla Svezia con orrore o del pericolo transumanista 2/2*, <https://frontiere.me/dalla-svezia-con-orrore-o-del-pericolo-transumanista-2/> .

¹⁵ Ad esempio: <https://www.oltre.tv/vaccino-oxford-seconda-reazione-avversa-giornalisti/> .

¹⁶ Il presunto vaccino (nelle versioni Pfizer, BioNTech, Moderna, AstraZeneca etc) è in realtà una terapia genica che inserisce mRNA estraneo. Vedi: <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20200706IPR82731/covid-19-il-parlamento-deve-consentire-uno-sviluppo-piu-rapido-dei-vaccini> .

¹⁷ E nella denuncia di questi avvocati, la marca è chiaramente cinese: *The Chinese Communist Party’s Global Lockdown Fraud. Request for expedited federal investigation into scientific fraud in COVID -19 public health policies*, 10.1.2021, <https://ccpgloballockdownfraud.medium.com/the-chinese-communist-partys-global-lockdown-fraud-88e1a7286c2b> .

apparire agli altri, si moltiplicano le opportunità per ciascuno di ‘distinguersi’, di mostrare, con il suo agire e con le parole, ‘chi’ è. Questo è il motivo per cui Arendt sottolinea che nello spazio politico l’essere e l’apparire coincidono”. Oggi lo spazio pubblico è cancellato, le facce stesse sono cancellate dalle maschere (per quanto non obbligatorie fuori dagli assembramenti, ma rese socialmente tali da una comunicazione falsata del semplice obbligo di averle con sé), le voci attutite e confuse, soffocate come il respiro, l’interazione umana proibita o resa difficile. Se protestavamo per la confusione linguistica tra “distanziamento fisico” e “distanziamento sociale” a distanza di mesi dobbiamo ammettere che la distanza fisica automaticamente si traduce in distanza sociale.

Esterina Marino nota che: “I bambini che si preparano a venire al mondo mentre scrivo questo contributo non sanno che nasceranno nel 2020, l’anno del *lockdown* e del distanziamento sociale. L’anno in cui le persone, per senso di responsabilità, per paura e per rispondere agli obblighi dettati dai numerosi Dpcm, hanno iniziato a indossare le mascherine ovunque, a salutarsi con il gomito e a stare a almeno un metro di distanza dagli altri. [...] Questi bambini non sanno che noi adulti, durante il periodo di quarantena, abbiamo sperimentato gli effetti negativi dell’isolamento sociale e che ci siamo resi conto, ora più che mai, quanto sia importante il contatto diretto con le altre persone per vivere bene ed essere felici”. Ancora Fina Birulés scrive: “Arendt si chiede anche come sia possibile pensare alla nostra condizione natale quando il mondo è diventato un deserto e buona parte dei suoi abitanti sono stati espulsi dalla comunità politica”, che è esattamente quanto sta succedendo alla vita associata: culturale, politica, sociale. Hanno fatto un deserto e lo hanno chiamato salute. Il deserto è anche economico: come scrivevo ne *Il modo di produzione informatico*, all’uscita dai *lockdown* non ci aspetta certo il paradiso della decrescita felice ma il solito sistema capitalistico, con una concentrazione del capitale ancora maggiore, un esercito industriale di riserva accresciuto, una competizione ancora più feroce tra le aziende per appropriarsi delle risorse naturali e distruggerle per fare profitti. La prospettiva cui ci porta la prosecuzione indefinita del modo di produzione capitalistico si chiama ecocidio.

Tornando alla nascita, al venire al mondo all’epoca del Grande Reset – ma anche prima - lascio la parola conclusiva a una donna che ha pubblicato un anno fa la sua testimonianza sul blog di Rinascere al naturale, firmandosi Una pugliese diventata mamma¹⁸:

Ho partorito il cinque luglio scorso nell’ospedale di XX.

Voi non vi ricorderete di me, perché io sono stata solo un numero, un’altra brutta giornata di lavoro, una partoriente come tante altre, forse un po’ più antipatica, un po’ più noiosa; ma non ho la pretesa che vi ricordiate. È giusto così.

Quello che invece non è giusto è che io mi ricordi di voi.

Di quella sera, io non ricordo i dolori del parto, ma i dolori del catetere e delle mani che mi tiravano e mi allargavano, lacerandomi. Non ricordo le parole dolci di incoraggiamento di mio marito in sala parto, ma la frustrazione nella sua voce mentre vi chiedeva di evitare interventi inutili. Insieme alla gioia del mattino dopo nel vedere accanto a me la mia bambina, ricordo la paura di incontrare durante il giro di visite la stessa dottoressa che la sera prima mi aveva rimproverata per aver rifiutato l’episiotomia ed essermi lacerata spontaneamente. Non ricordo di essermi sentita fiera del mio corpo, ma ricordo la delusione e l’amarezza nello scoprire i lividi sulla mia pancia lasciati dalla manovra di Kristeller, praticata senza che avessi nemmeno il tempo per rendermene conto.

C’erano tre ginecologhe in sala parto con me. Tre.

La prima, seduta tutto il tempo su una sedia a guardare l’orologio, seccata perché non mi sbrighavo a partorire, che mi dice “signora, sono le otto meno cinque, ci sbrighiamo?”.

¹⁸ Pubblicato l’11 agosto 2020, <http://rinscerealnaturaleonlus.blogspot.com/2020/08/circa-un-anno-fa-in-questi-giorni.html#more>.

Immaginate essere a cena in un ristorante, mentre il cameriere, scocciato, vi tira via il piatto del dessert da sotto al naso, dicendovi “eh signora, stiamo chiudendo, si sbrighi”.

Immaginate entrare in banca per svolgere un'importante operazione per la quale vi serve la consulenza di un professionista esperto, che invece vi guarda storto da dietro alla sua scrivania, informandovi che il suo turno sta finendo e non ha tempo e voglia per ascoltarvi.

Immaginate affidare i vostri figli a una scuola nella quale le maestre lascino i vostri bambini da soli per strada, di fronte all'edificio, il giorno in cui voi ritardate nell'andare a prenderli – e magari piove pure –, tutto perché la loro giornata di lavoro è finita, e loro non vogliono saperne di trattenersi un minuto di più.

La seconda, che leziosamente mi chiama “tesoro”, nel frattempo si aggrappa ad una cinghia, dall'altra parte del lettino, per scaricare tutto il peso del suo corpo sul mio addome, sulle mie costole, sui piedini della mia bambina che nel frattempo ce la sta mettendo tutta per nascere.

Una cinghia dall'altra parte del lettino.

Un lettino PREDISPOSTO per praticare la manovra di Kristeller.

Una manovra considerata pericolosa e non necessaria dall'OMS.

La terza, che senza nemmeno pensare di informarmi, ha la brillante idea di afferrare le forbici per praticarmi l'episiotomia. Mio marito che chiede “è davvero necessario?”. Lei che seccata si ritrova costretta ad ammettere che non c'è sofferenza fetale, e quindi no, non è necessario (ma le avrebbe permesso di sbrigharsi prima).

La mia bambina è nata alle 22:05, senza episiotomia; senza ulteriori manovre. Ha pianto subito. È nata sana.

Mio marito chiede di darla subito a me. Le dottoresse non gli rispondono, affrettandosi a tagliare il cordone e sbolognando la questione ai pediatri.

Ho tenuto la mia bambina sul petto per meno di un minuto, prima che me la portassero via per visitarla e lavarla. Non ho visto né lei né mio marito per le tre ore successive.

Ma questo non vi riguarda.

Torniamo a voi.

Appena mio marito esce dalla sala parto per seguire nostra figlia nelle sue prime ore di vita, la seconda dottoressa ne approfitta per scaricare tutta la sua frustrazione sulla mia placenta, spremendomi dolorosamente l'utero. Inutile dire che già cominciavo ad avvertire le contrazioni che mi avrebbero permesso di partorire naturalmente la mia placenta; non dico niente.

La terza dottoressa, sarcasticamente mi chiede se ha il permesso di mettermi i punti. “Si ricorda adesso del consenso informato!”, penso, sempre con sarcasmo; ma non dico niente. Mentre mi inietta l'anestetico locale, mi dice “Contenta? Ti sei lacerata tutta!”. “Che domanda stupida”, penso. “Come se l'episiotomia non fosse una lacerazione”, penso. Ma non dico niente.

Mi chiede che lavoro faccio, le rispondo con un filo di voce che sono una traduttrice; mi chiede se i miei clienti mi dicono come fare il mio lavoro. “Sono tenuta ad ascoltare e rispettare le richieste dei miei clienti”, penso. Ma non dico niente.

La prima dottoressa, quella che seduta su una sedia sbuffava impaziente, mi dice “signora, si rende conto che il nostro turno finiva alle otto, e sono le dieci passate?!”.

Ho lavorato anch'io a contatto con il pubblico. A volte il mio turno finiva alle 22. Anche io ho odiato l'ultimo cliente delle 21:58; ma non mi sono mai sognata di dirgli “si rende conto che alle 22 finiva il mio turno e io sono ancora qui a servirla?!”

Ma non dico niente.

Le risponde la prima dottoressa, commentando mentre guarda l'orologio: “Che bella giornata di merda”.

Il giorno in cui ho dato alla luce la mia bambina.
Il giorno più bello della mia vita.
Una bella giornata di merda.

Le prime due dottoresse vanno via. Finalmente.

Mi spostano dalla sala parto alla sala travaglio, dove rimango per le tre ore successive a fissare il soffitto e ad ascoltare la terza dottoressa che si preoccupa dell'eventualità che mio marito decida di denunciare l'ospedale per il fatto che mi sono lacerata spontaneamente, avendo io rifiutato l'episiotomia. "Che stupidaggine", penso, "al massimo dovrei denunciarli perché stavano per farla senza chiedere il mio consenso". Ma non dico niente.

La dottoressa vuole scriverlo nella cartella clinica, per specificare che è tutta responsabilità mia. "Scrivessero quello che vogliono", penso, "ma se scrivono che ho rifiutato l'episiotomia dovranno anche scrivere che non era necessaria, forse". Ma non dico niente.

Ripenso al cartellone affisso nella stanza dove si effettuano i tracciati, a pochi passi da me, dove è riportato un riassunto delle 56 raccomandazioni dell'OMS sull'assistenza alla gravidanza, al parto e al neonato; le stesse raccomandazioni che io ho letto, tradotto e studiato per prepararmi a questo giorno, e che più volte sono state ignorate nelle poche ore appena trascorse. Voglio alzarmi e indicare a uno a uno i punti che mi riguardano, ma non ho le forze; non dico niente.

Non ho detto niente. Sono rimasta muta mentre voi violentavate il mio corpo e il mio spirito, perché ero spaventata; mi facevate paura. Si chiama *freezing*, il fenomeno per il quale le vittime di violenza non riescono a reagire, o a chiedere aiuto o a opporsi al proprio violentatore.

Voi, che eravate i miei medici; che avreste dovuto aiutarmi; alle quali avrei dovuto affidarmi per rendere il mio parto un'esperienza positiva da ricordare con gioia... voi, mi avete fatto paura.

"Signora, perché lei è così diffidente?" mi ha chiesto la terza dottoressa a un certo punto.

In terza giornata, la sera prima di tornare a casa con mio marito e la mia bambina, il mio utero ha espulso un pezzo di garza che era stato lasciato lì mentre venivo ricucita.

Nessuno mi ha spiegato niente; nessuno mi ha detto che cos'era e perché era lì. Mi hanno detto che era tutto normale.

Se lo avessi saputo, avrei risposto che è per questo che sono così diffidente. Avrei risposto che mentre mi trovavo in ospedale, in quello che viene definito "ambiente protetto", mi sono sentita umiliata, spaventata, sminuita, presa in giro e mortificata.

Voi siete medici. Sapete cosa è meglio per i vostri pazienti. E so che pretendete il meglio per voi stesse e per i vostri cari, quando tocca a voi e a loro affidarsi agli ospedali.

Voglio che immaginate che su quel lettino, al posto mio, ci fosse stata vostra figlia, vostra sorella o una vostra amica.

Somministrazione di ossitocina sintetica.

Manovra di Kristeller.

Episiotomia.

Spremitura manuale dell'utero.

Violenza verbale.

Disattenzione.

Arroganza.

Presunzione.

Questo è ciò che vostra figlia, vostra sorella o la vostra amica avrebbero subito, se fossero state al posto mio.

Come siamo arrivati a questa situazione? È davvero questo il Progresso? La parola alle contributrici di questi Atti su Nascere e mettere al mondo¹⁹.

¹⁹ Si intende naturalmente che l'introduzione, scritta e firmata da Daniela Danna, non riflette necessariamente le analisi e opinioni delle altre autrici.